

# Il teatro e il suo sud

• ELEONORA MANZO

*“Il teatro e il suo sud” è il titolo del libro scritto da Luciana Libero e pubblicato da **Bulzoni editore** presentato nei giorni scorsi alla Provincia di Salerno. Si tratta di un accurato lavoro d'indagine nei meandri di quella che è la burocrazia teatrale che produce gravi squilibri all'intero sistema produttivo e distributivo. Non a caso il sottotitolo del testo, “Politiche, economia e linguaggi della scena italiana”, induce a più di una riflessione su quella che Teresa Megale nella prefazione parla di “questione teatrale meridionale”. Nella prima parte l'autrice, che per molti anni è stata critico militante all'Unità, passa in rassegna i limiti del sistema nazionale di sovvenzionamento del teatro, dall'epoca fascista ad oggi. In particolare l'evidente discrasia di uno Stato che è generoso con le compagnie di prosa che hanno già i mezzi per ingaggiare grandi nomi di registi e allestire cast di richiamo e avaro invece con i gruppi meno fortunati, privi di mercato e di piazze. In questa categoria vengono ricomprese dalla Libero le esperienze di teatro giovane, che vive sulla sperimentazione e sulle idee. La torta appare così divisa per pochi e in pro-*



*spettiva, stando almeno alle recenti polemiche sui tagli al Fondo unico per lo spettacolo, le fette risulteranno ancor più striminzite. Nella seconda parte, dopo aver sottolineato anche le colpe dei mass media che hanno completamente rimosso dalle pagine dei giornali e dai palinsesti tv la risorsa teatro, Luciana Libero si sofferma sul Sud e sul divario con il Nord, facendo anche leva sulla sua esperienza di consigliere d'amministrazione dell'Ente Teatrale Italiano negli anni 2002/2005. C'è poco da stare allegri, la politica, secondo l'autrice, si è ormai impadronita delle scene italiane e gli sprechi e i protezionismi non si contano più. Cosa fare per rifondare la scena nazionale? L'ultimo capitolo è dedicato alle proposte: fare sistema, anzitutto, evitando gli individualismi, come ci insegnano in Lombardia,*

*Toscana e Emilia. E poi “guardare un po' più all'Europa e meno alle logiche locali”. Alla presentazione sono intervenuti Antonio Oddati, capo area del settore cultura della Regione Campania, Renato Quaglia, direttore del Teatro Festival Italia e il docente universitario Alfonso Amendola. Significativa la testimonianza di due operatori “sul campo”: Pasquale De Cristofaro e Michele Schiavino.*

